

INNOCENTI EVASIONI

Il lavoro minorile



Novembre 2011

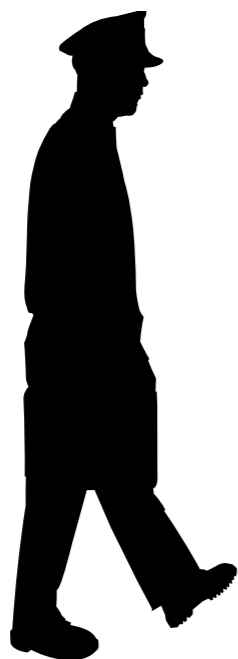


Nel primo incontro di questo giornalino ognuno di noi ha proposto la sua definizione di lavoro minorile e ha raccontato la sua esperienza personale.

Ho dovuto lavorare da minore all'età di 14 anni, in quanto i tempi erano diversi, non avendo più il papà ed essendo primogenito dovevo partecipare per il mantenimento della famiglia. Ho fatto il muratore per quasi quattro anni e poi mi sono arruolato. Viva il lavoro!

Il lavoro minorile è positivo perché da una visione di responsabilità nella vita. È negativo perché dopo che un minore inizia a lavorare non ha più possibilità di continuare ad andare a scuola.

Il lavoro minorile può essere un'opportunità se è desiderato dal minore, mentre sfruttamento se è obbligato e i suoi diritti non sono o sono in parte riconosciuti.



Se nel contesto familiare un parente è titolare di un'azienda ben venga che il minore partecipi con il tempo che ha a disposizione al di fuori dell'attività scolastica. Diversamente il minore va inserito gradualmente nel mondo lavorativo. No al lavoro dove il minore viene sfruttato!

Cos'è il lavoro minorile? È quando i bambini vengono sfruttati per fare un lavoro non adatto a loro (miniere, prostituzione). Può essere forzato oppure volontario, se è forzato è sfruttamento.



Il lavoro minorile è buono perché ti fa guadagnare soldi e ti aiuta a crescere



Io da minore ho fatto il giardiniere e ho lavorato in cantiere. Volevo andare io perché non volevo più andare a scuola perché non riuscivo.



IL DOMANI DEI GIOVANI DI OGGI

I giovani, il futuro, la precarietà, la disoccupazione. Sono temi molto presenti nella politica attuale anche se forse non realmente discussi. In Italia, oltre alla disoccupazione giovanile (che raggiunge il 30%) penso che il vero problema sia il precariato, sempre più sbandierato in nome del libero mercato, della mobilità, della dinamicità. Queste politiche lavorative potrebbero infatti essere vincenti (anche se stiamo assistendo proprio in questo momento al fallimento del sistema capitalista) solo se accompagnate da un serio programma di sostegno sociale. In Italia, con il patto di stabilità in via di approvazione, sta avvenendo esattamente il contrario. Personalmente ho avuto un'esperienza lavorativa di quindici giorni in Germania e mi sono resa conto che lì la situazione è nettamente diversa: il lavoro nero quasi non è concepito, e gli universitari ricevono tutti borse di studio. Ad Amburgo sono state addirittura abolite le tasse universitarie. Il mio sogno sarebbe quello di diventare medico e poter viaggiare con Emergency, oppure lavorare come giornalista. Ora sto facendo domanda per partire un anno con il servizio civile in America Latina e dopo vorrei riuscire a studiare in Germania, dove potrei pagarmi gli studi anche lavorando nella stessa Università.

IL LAVORO MINORILE: OPPORTUNITA' O SFRUTTAMENTO?

Il lavoro minorile a mio giudizio è una cosa positiva in alcuni casi:

Se viene vista come opportunità per un minore, ad esempio un giovane che ha una passione per il lavoro che svolge di sua spontanea volontà e non perché obbligato da qualcuno. Quindi ritengo che in questo caso sia positivo perché il lavoro lo aiuterebbe a crescere e ad apprezzare il denaro;

Invece è negativo quando si tratta di sfruttamento o obbligo lavorativo, ad esempio quando un minore avrebbe il desiderio di finire gli studi per svolgere un domani il lavoro per il quale ha studiato e invece viene obbligato dai genitori a lavorare con lo scopo di portare un contributo in famiglia, in questo caso costringendo il minore a non poter realizzare i propri obiettivi o quando un minore svolge un lavoro che gli dà soddisfazioni ma viene sfruttato dal proprio datore di lavoro a causa della sua giovane età.

Io invece posso ritenermi fortunato rispetto ad altri minori che purtroppo hanno dovuto subire queste

ingiustizie per il semplice motivo che i miei genitori hanno sempre apprezzato la mia scelta di vita che è quella di diplomarmi.

H.R.

IL LAVORO MINORILE: VARIE SFUMATURE

Molto spesso quando si parla di lavoro minorile si pensa ai bambini che lavorano nelle miniere, nelle fabbriche per produrre scarpe o abbigliamento (che poi noi occidentali usiamo senza porci troppe domande), insomma allo sfruttamento dei bambini. E' anche indotto dalla situazione familiare del ragazzo, poiché egli deve lavorare per mandare o mantenere la famiglia. Una persona, mi ha detto che associa il lavoro minorile all'infelicità, ed è vero, perché non vive a pieno la sua infanzia e adolescenza come i suoi coetanei, ma non è solo infelicità, è anche arricchimento poiché si coglie il valore di alcune cose a cui prima non si pensava. Non sempre quindi è negativo. A volte è anche una scelta, per chi se lo può permettere.

E.D.

LA SOFFERENZA MINORILE

S.C. Lo sfruttamento minorile si basa sulla sofferenza della solitudine, la malattia, la povertà e i problemi familiari però tutti questi problemi sono a causa dello stato italiano. Se le stesse persone evitassero tutti questi problemi non ci sarebbe la sofferenza negativa dentro le persone e non sarebbero costretti a commettere reati che possono danneggiare la loro vita.

A.L.



LAVORO MINORILE: OPINIONI A CONFRONTO LAVORO MINORILE: GIUSTO O SBAGLIATO?

Non sempre il lavoro minorile è visto come sfruttamento, anzi in molti casi si pensa che sia utile per la crescita dell'individuo però solo durante l'età adolescenziale e se l'occupazione non va ad infierire sulla vita scolastica. Da un sondaggio effettuato in classe sono emerse diverse opinioni: alcuni pensano sia completamente sbagliato, anche se praticato in periodi estivi, mentre altri lo vedono come un'opportunità per proiettarsi nel mondo del lavoro e crescere interiormente. Il lato negativo ha fatto emergere molti più aspetti quali lo sfruttamento, la mancanza di diverse possibilità, essendo privati del diritto all'istruzione e nei casi estremi come per esempio i bambini piccoli costretti a lavorare a causa delle condizioni in cui si trovano in famiglia, anche dalla stessa madre, sono privati del diritto all'infanzia e alla libertà.

G.M.

A mio parere il lavoro minorile è ingiusto se viene praticato al di sotto dei 16 anni, perché un ragazzo deve frequentare la scuola e raggiungere almeno un certo livello d'istruzione. Anche se una persona va male a scuola dovrebbe comunque aspettare di compiere i 16 anni per lavorare: primo perché bisogna rispettare le leggi e secondo perché se si comincia a lavorare da molto giovani non si è in regola e non si può godere perciò di certi diritti che dovrebbero spettare al lavoratore: in questo caso si potrebbe quindi essere sfruttati, obbligati a lavorare tutto il giorno con una paga troppo bassa rispetto a ciò che dovrebbe essere. Dopo il compimento dei 16 anni però, un ragazzo può fare una scelta, o proseguire gli studi oppure andare a lavorare. È sbagliato però far decidere ai genitori cosa loro figlio deve fare, perché dovrebbe essere una libera scelta, a meno che non vi siano casi estremi. Comunque anche l'esperienza lavorativa può avere dei vantaggi, come ad esempio sarebbe utile per responsabilizzarsi e per capire quanto lavorare sia faticoso e rendersi conto quanto i nostri genitori fanno per noi. In ogni caso servirebbe a crescere e a rendere autonomi.

M.R.



IN COSA È GIUSTO IL LAVORO MINORILE?

Il lavoro minorile secondo me è giusto in certi casi, è sbagliato in altri, nel senso che:

- Se il ragazzo ha piacere di lavorare perché ha una passione per il lavoro e non è obbligato da nessuno, lo fa lui con la sua testa allora è giusto.

- È sbagliato quando il ragazzo è obbligato contro la sua volontà, allora là è uno sfruttamento, o quando lavora tante ore per poco!!

Nel mio caso, è il punto uno nel senso che, ho sempre lavorato perché ho una passione nel lavoro, mi piace, mi fa crescere, mi ha fatto avere tante soddisfazioni e responsabilità nella mia vita.

Anche se i miei genitori, hanno sempre voluto che continuassi la scuola.

Però penso che per un genitore potrebbe essere una soddisfazione vedere suo figlio lavorare con passione su qualcosa che piace fare!!

Io ero molto contento quando tornavo stanco da lavoro a casa, e dicevo a mia mamma: oggi ho lavorato bene. Per me era un piacere dirlo e vedere mia mamma contenta di me.

Anche perché il lavoro nella vita è fondamentale per il tuo benessere e per farti crescere e non sbagliare facendo atti che non vanno bene per la nostra vita: ti fa capire cosa vuol dire faticare per vivere onestamente e avere una vita felice e serena.

Il lavoro è la base principale della vita.

Anche se avere almeno una base minima di scuola per avvantaggiare il tuo comportamento sul campo lavorativo, è essenziale.



QUANDO AVEVO 15 ANNI...

Quando avevo quindici anni ho iniziato a lavorare con mio padre: facevo il muratore. Mia padre stava costruendo una casa e mi ha chiesto di aiutarlo: con la carriola portavo i mattoni, l'acqua, la sabbia, impastavo la malta, costruivo i muri sempre seguito da mio padre. Ero impegnato in questa attività dalle 8 di mattina alle 13. Il pomeriggio era il mio tempo libero e stavo con i miei amici. Mi piaceva lavorare con mio padre perché mi sentivo bene, mi divertivo, imparavo un mestiere e guadagnavo dei soldi per le mie necessità.

A.P.

IL FUTURO OGGI

N.B.

Negli incontri con i ragazzi dell'IPM è emersa anche la tematica del futuro, come ci vediamo da grandi e che sogni abbiamo. Personalmente non saprei proiettarmi in un domani, ho molte idee su ciò che vorrei fare o come vorrei diventare, ma ancora niente di preciso. Penso sia brutto non vedersi in un futuro, ma al giorno d'oggi, con la situazione di crisi che il nostro paese sta attraversando è normale che i giovani siano titubanti su ciò che vogliono intraprendere; in questo momento non solo per i giovani è difficile trovare lavoro, ma anche per tanti adulti che lo perdono e ne restano privati. Tutta questa situazione mi fa tristemente pensare che per le nuove generazioni non ci sia un domani, delle opportunità che facciano in modo di realizzare i propri sogni e raggiungere i propri obiettivi. Spero vivamente che la situazione cambi!

G.M.



Progetto “Voci di dentro, voci di fuori”

Istituto Penale per i Minorenni - Treviso